

WSI Advisory

67
INTERVISTA

70
PUNTI DI VISTA

72
FOCUS

74
EDUCAZIONE FINANZIARIA



BANCA CONSULIA

ATTRAVERSO LA BURRASCA

Economia e finanza non potranno seguire percorsi separati nell'uscita dalla crisi del coronavirus. Ne abbiamo parlato con il co-head Wealth Management Paolo D'Alfonso

DI ALBERTO BATTAGLIA

Economia e finanza non potranno seguire percorsi separati nell'uscita dalla crisi-coronavirus. Ne abbiamo parlato con **Paolo D'Alfonso**, co-head Wealth Management di Banca **Consulia**.

Dott. D'Alfonso, a febbraio, in pochi giorni, i mercati sono passati da un atteggiamento anche troppo rilassato al panico. Ritenete che questa crisi, dovuta a uno spegnimento forzato dell'economia, imponga ai risparmiatori strategie di investimento diverse rispetto a quelle adottate durante le recessioni del passato?

“Questa è sicuramente una crisi diversa, benché si affermasse la stessa cosa anche nel 2008, dopo il fallimento di Lehman, o ancora prima nel 2000-2001. La situazione attuale si distingue dalle precedenti in quanto è caratterizzata da uno shock duplice: sul lato della domanda ma anche dell'offerta. Prima che il coronavirus arrivasse, in Europa e nel resto del mondo si pensava che questa sarebbe stata soprattutto una crisi di offerta, in quanto la Cina, piaccia o no, è la fabbrica del mondo. Dai massimi di metà febbraio, nel giro di un mese si è materializzata una correzione che, in altre circostanze, si sarebbe verificata in tempi molto più lunghi. È un contesto anomalo che rende più difficili le decisioni di investimento, dato che gran parte delle perdite sono già avvenute. Solo un quadro più chiaro su quella che sarà la durata della crisi ci potrà suggerire quale sarà il profilo della ripresa.

Più lo shock sarà lungo, meno probabile sarà una ripresa a forma di 'V', che potremmo descrivere come un'ibernazione momentanea dell'attività economica. A quel punto, la forma che vedremo sarebbe più

“Nel momento di massimo panico sui mercati finanziari, qualsiasi fuga può essere controproducente. Consigliamo di rimanere ancorati al proprio profilo di rischio”



simile a una 'U'. Nella parte centrale di quest'ultimo scenario potremmo osservare, crisi aziendali dal cui impatto è più difficile rialzarsi”.

Siete dell'idea che questa emergenza possa essere efficacemente affrontata dalle autorità monetarie e dagli stati? Vi aspettate azioni di policy inedite come Eurobond, le prime Omt o altro ancora?

“È vero che i tassi di interesse, in quanto tali, non offrono molti spazi. Ma le armi a disposizione delle banche centrali restano ancora numerose per impedire il corto circuito del sistema. Dal punto di vista della ripresa, sarà però la politica fiscale l'elemento decisivo. Il rischio, qui, è che vengano adottate decisioni troppo timide, che bruciano risorse senza rimettere in moto la macchina. Credo che qualche forma di Eurobond, magari in forma mascherata, riuscirà a essere realizzata. I dubbi sono sui tempi di attivazione e sulla dimensione che assumerebbe questo debito a garanzia sovranazionale. Sarebbe una delle più importanti armi a disposizione. Un'altra è l'helicopter money, ovvero la distribuzione di liquidità direttamente ai cittadini”.

Per arginare il contagio da coronavirus si è deciso uno "spegnimento forzato" dell'economia

È difficile non sospettare che la velocità con cui sono crollati i mercati non abbia qualcosa a che fare con la sovrabbondanza di liquidità immessa nel sistema, per anni, dalle banche centrali...

“Questo è un ragionamento lecito, vista la crescita dei multipli osservata negli ultimi anni. Le aziende, in particolare negli Stati Uniti, hanno approfittato delle condizioni favorevoli per sfruttare al massimo la leva finanziaria, contando sul fatto che la disponibilità di cash sarebbe stata virtualmente infinita.

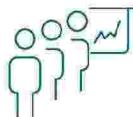
Per questo, l'effetto di ritorno dovuto al venir meno della facilità delle condizioni monetarie si è concretizzato. Difficile stimare, però, l'ampiezza avuta da questo fenomeno”.

Più ancora dei professionisti, i risparmiatori non avrebbero mai immaginato un crollo tanto fulmineo: in questa fase cosa state consigliando ai clienti per attraversare al meglio questo momento di forte volatilità?

“Non esiste una risposta univoca a questa domanda, ma bisogna partire dalle esigenze e dal profilo di rischio di ciascun investitore. Se ci si trova in una posizione tutt'altro che aggressiva (come gran parte dei nostri clienti) si può valutare l'acquisto graduale di prodotti di qualità, ben gestiti. Il problema è maggiore per coloro che si sono fatti trovare in una situazione di rischio eccessivo e che sono costretti a dover liquidare delle posizioni.

Un'immersione nello smart working

“Al momento circa due terzi del personale dipendente utilizza forme di smart working, una percentuale estremamente elevata” racconta Paolo D'Alfonso, interrogato sul ruolo della tecnologia per Banca **Consulia** in questa fase segnata dalle misure anti-contagio. “L'azienda ha messo a disposizione una quantità di strumenti di lavoro a distanza e, pur nella difficoltà della situazione, prevediamo di svolgere il 99% delle nostre attività. Gli strumenti di web collaboration, di comunicazione a distanza, condivisione tramite virtual private network, sono stati per noi una mano santa per poter affrontare la crisi”. E per il lungo termine potrebbe esserci un'eredità positiva: “Voglio sperare di sì: penso che sia stata superata un po' la paura che lo smart working fosse una specie di premio. Risulterà d'ora in poi più evidente che si tratta di una modalità di lavoro alternativo, che può convivere con quello tradizionale”.



SCAGLIONAMENTO

L'INGRESSO SUI MERCATI IN PIÙ SETTIMANE È LA TATTICA MIGLIORE

Si tratta però una fattispecie residuale.

Ciò che può innervosire di più i risparmiatori, piuttosto, è il fatto che le componenti più difensive del portafoglio, in questa fase, non abbiano funzionato”.

Per i risparmiatori più vicini alla pensione è forse più saggio fuggire dal rischio ora, visto che il contraccolpo per l'economia globale deve ancora rivelarsi nella sua piena magnitudine?

“I mercati si muovono sempre con molto anticipo: riteniamo che la gran parte della correzione sia già avvenuta, se la risposta sul fronte sanitario non avrà ritardi spropositati. Ora che siamo nel pieno del panico finanziario qualsiasi mossa di fuga dal rischio può essere azzardata, anche nel caso di soggetti vicini al pensionamento. Con una speranza di vita almeno ventennale, anche liquidando parte di un fondo pensione si riproporrebbe il problema di effettuare un'asset allocation appropriata in un contesto a rendimenti assai bassi. Noi, come suggerisce gran parte della letteratura, consigliamo di rimanere ancorati al proprio profilo di rischio”.

All'opposto, potrebbe crescere la voglia di gettarsi aggressivamente sull'azionario, nell'ipotesi che ormai la correzione sia avvenuta...

“È una tentazione che capisco; potrebbe essere una delle possibili strategie. Tuttavia, dal momento che non sappiamo quanto durerà questa crisi, è sconsigliabile acquistare aggressivamente, in un colpo solo. Alla luce delle previsioni di uscita dalla fase emergenziale, è più saggio scaglionare l'ingresso in tre mesi, tramite versamenti settimanali”.

I NUMERI DI BANCA CONSULIA

dati al 31/12/2019 - fonte: Banca Consulia



22,07%

COMMON EQUITY TIER 1 (CET1) RATIO



27,95%

TOTAL CREDIT RECOVERY (TCR) RATIO



2,8 Mld €

ASSET IN GESTIONE



165 persone

RETE COMMERCIALE